Ferma oggi per 4 ore la città toscana

Piombino: sciopero contro i licenziamenti e l'inquinamento

Si rivendica una politica energetica che faccia uscire il Paese dalla crisi elettrica e garantisca occupazione e salute dei cittadini - Elusa da Ferri la richiesta dei sindacati di un immediato incontro Regioni-ENEL

Continua a svilupparsi la polemica attorno alla crisi dell'energia elettrica. Dopo le prime allarmistiche notizie provenienti dagli ambienti dell'ENEL, oggi anche il governo — tramite il ministro dell'Industria Ferri — è stato costretto ad escludere un razionamento della corrente nel prossimo inverno sostenendo che, « a meno di eventi eccezionali », il servizio per l'erogazione della energia elettrica si svolgerà regolarmente. Viene a cadere così una azione di pressione condotta avanti da più parti per indurre le stesse autorità di governo, le Regioni, i Comuni e le popolazioni interessate al problema dell'inquinamento a cedere di fronte alle condizioni poste dall'Enel per la realizzazione di nuove centrali.

Anche il ricatto, rivolto ai lavoratori delle aziende elettromeccaniche sul blocco delle commesse e ai lavoratori del cantiere di Piombino che stanno costruendo una centrale, è destinato a venire meno.

Stamane la città toscana si fermerà per uno sciopero generale in segno di protesta contro la minaccia di smobilitare — al termine del periodo di ferie che inizia domani — il cantiere di lavoro di Torre del Sole dove sono occupati circa mille lavoratori.

Le tre organizzazioni territoriali di Piombino hanno proclamato uno sciopero generale che dalle 10 alle 14 bloccherà ogni attività produttiva nel centro industriale. Alla giornata di lotta — che interessa il comprensorio dei Comuni di Piombino, Campiglia e Venturina — hanno aderito le associazioni dei commercianti e degli artigiani e un ampio fronte di forze democratiche comprendente forze politiche, amministrazioni locali, enti, associazioni e il gruppo dei medici dell'ospedale.

I lavoratori costruttori dell'impianto e quelli delle altre fabbriche formando diversi cortei raggiungeranno il centro sino al Cinema Metropolitan dove è prevista una grande assemblea di lotta.

Scopo della manifestazione quello di bloccare i licenziamenti e di imporre al governo e all'Enel un nuovo corso nella politica energetica del nostro Paese che ad un tempo assicuri il fabbisogno di energia, garantisca e incrementi la occupazione e salvaguardi l'ambiente e la salute dei cittadini.

Su questa linea non sembra essersi ancora mosso il governo. Nella dichiarazione di Ferri — che abbiamo ricordato — viene elusa la richiesta di fondo dei sindacati nazionali degli elettrici che è quella di un immediato incontro tra Regioni, Enel e organizzazioni dei lavoratori per definire un programma di costruzione e di localizzazione delle centrali.

Ferri si limita a sostenere che dovranno essere superati « gli ostacoli e ridotti i tempi tecnici necessari alla realizzazione dei progetti in corso », pur riconoscendo alle amministrazioni locali — bontà sua — « il giusto peso nella fase pre-decisionale ».

In una dichiarazione rilasciata alla stampa, il segretario della federazione elettrici della CGIL Invernizzi ha detto tra l'altro che i comuni « si oppongono alla costruzione di centrali nel loro territorio unicamente perchè vogliono tutelare il proprio patrimonio ecologico; basterebbe quindi che gli impianti fossero alimentati con combustibile a basso tenore di zolfo e i problemi troverebbero facile soluzione. Invece si assiste al braccio di ferro e alle minacce, a scopo ricattatorio, al razionamento dell'energia elettrica; ipotesi questa ben lontana dalla realtà ».

L'Enel dal canto suo sostiene di aver accelerato il proprio programma — che presenta come è noto un grave e sotto certi aspetti irrimediabile ritardo — per affiancare alle centrali convenzionali quelle nucleari

Allo stato attuale nel nostro Paese sono in funzione tre centrali di questo tipo; una quarta è in fase di realizzazione e una quinta dovrebbe essere appaltata quanto prima.

Resta aperto il problema dell'uso di combustibile desolforato che costituisce — allo stato attuale della tecnologia — il mezzo più adatto per ridurre le conseguenze della combustione nelle centrali termiche.

Il combustibile usato dall'Enel raggiunge una percentuale di zolfo sino al 2.5 per cento contro lo 0.50 dell'olio combustibile impiegato nel Giappone e negli USA e l'uno per cento di quello usato in Germania.

Le centrali nucleari in funzione sono ubicate a Latina, al Garigliano e a Trino Vercellese; un quarto impianto, a Coarso sul Po, entrerà in funzione prima del 1975. L'Enel prevede di realizzare una centrale termica all'anno.

Nel giardino della scuola materna di Gavolle i bambini giocano in una casetta fabbricata per loro dai genitori

In un gruppo di Comuni della Bassa modenese

Tutti in vacanza a scuola ma soltanto per divertirsi

Nel comprensorio di Mirandola alcuni Comuni hanno formato il Consorzio dei servizi sociali - Le vacanze dei bambini non più come beneficenza ma come diritto - Senza andare in montagna o al mare i piccoli passano il tempo libero nei « campi solari », nelle scuole materne e nei campi Robinson organizzati dai Comuni stessi

Dal nostro inviato

MODENA, 10

A Gavello, una frazione del comune di Mirandola nella Bassa modenese, in questo periodo, uomini e donne sono occupati dalla mattina alla sera in campagna. E' la zona « delle cocomere », e nelle cooperative si lavora a pieno ritmo. Per questa ragione la scuola materna comunale è aperta dalle 8 alle 19 senza interruzione ed i bambini che la frequentano sono più numerosi adesso che durante l'anno scolastico: tutti i piccoli dai tre ai sei anni, proprio tutti perchè nessuna richiesta è stata respinta, passano a scuola la loro giornata, qui fanno colazione, pranzo, merenda, qui giocano, si riposano, disegnano, cantano, ascoltano e raccontano favole.

La « scuola dell'infanzia » di Gavello non è un'eccezione nel comprensorio della Bassa modenese dove un gruppo di sette comuni ha unificato i servizi sociali in un consorzio che organizza le colonie, una scuola speciale, due self-services per studenti e operai.

In questa zona i mesi estivi non rappresentano per i bambini un periodo di noia, di rimpianto per le vacanze al mare o in montagna non fatte, di isolamento dagli amichetti. Eppure si tratta di cittadine e di paesi di pianura, lontani dal mare, distanti da colline e montagne dove a luglio e agosto fa molto caldo e che quindi, obiettivamente, hanno poco da offrire per una vacanza divertente, sana, variata. Proprio per questo le scuole materne, aperte e funzionanti anche nei mesi estivi, i « campi solari », i « parchi Robinson » costituiscono, in questa situazione, un servizio sociale che, sia per la concezione organizzativa che per l'impostazione pedagogica offre indicazioni di estremo interesse.

Innanzitutto, va detto che qui i Comuni si sono preoccupati, in prima persona, delle vacanze dei bambini, tenendo presente che per la grande maggioranza dei figli dei lavoratori i mesi estivi rappresentano un periodo particolarmente difficile. I genitori, in gran parte lavoratori agricoli, lavorano a orario pieno, mentre se si fa eccezione per una cerchia assai limitata, i più non possono permettersi che una diecina di giorni di ferie. Le scuole invece chiudono ai primi di giugno e per tre mesi interi i bambini rimangono privi anche di quel minimo di vita associativa che la scuola offre.

Da qui la decisione dei Comuni della Bassa modenese di impostare l'attività estiva non già come assistenza ai piccoli più « bisognosi » ma come servizio sociale da offrire a tutti i bambini dai 3 ai 12 anni. Anche se l'obiettivo è ambizioso e per raggiungerlo occorrono mezzi finanziari e strutture organizzative disponibili al cento per cento, pure, si è fatto già molto, e, specialmente, ci si è mossi in direzione giusta.

Così, per esempio, il « campo solare » di Camposanto (un piccolo Comune di poco più di tremila abitanti) praticamente accoglie tutti i bambini del paese (circa 150) ed in più ospita sette ragazzi disadattati e subnormali di un Comune vicino. Mentre il campo solare di Concordia, un altro comune vicino, o il campo Robinson di Finale rappresentano un polo d'attrazione per tutti i bambini della zona. Le istituzioni variano a seconda dell'età degli ospiti e del tipo di permanenza e di attività, ma i criteri di impostazione sono gli stessi. E' la comunità dei cittadini che attraverso le sue istituzioni democratiche (il Comune, il Consiglio di quartiere, le assemblee di genitori, ecc.) organizza l'estate dei bambini, in modo che si divertano, stiano assieme, vengano seguiti e, specialmente, si sentano liberi e sereni. Per questo, non è un caso che lo orario di entrata alla mattina non sia rigido, e fluttui nell'arco di un'ora, un'ora e mezzo, sicché il bimbo non sia costretto ad alzarsi troppo presto se desidera restare a letto un po' di più. Durante il giorno pressocché niente è obbligatorio: direttrice (o direttore) del centro e assistenti (qui vengono definite monitrici, ma i bambini le chiamano tutte per nome e danno loro del tu) indirizzano, suscitano, consigliano, non obbligano, non costringono, non puniscono. I bambini discutono assieme ai « grandi » del campo il programma dell'attività giornaliera (la merenda in campagna, la pesca con le lenze al fiume, l'andata in piscina, la gita in città, ecc.) e poi la giornata si scandisce nella massima libertà senza mai sconfinare nell'anarchia e nel disordine.

I bambini « crescono » veramente in questi mesi d'estate. I piccoli dei paesini di campagna, per esempio, fanno una gita a visitare i « grandi magazzini » del capoluogo e quando tornano scrivono o raccontano o disegnano ciò che per anni la scuola « ufficiale » non si è preoccupata di fargli conoscere. (Dopo la visita da Standa, una ragazzina ha descritto il grande negozio come: « una stalla con tante poste », mentre un bambino del centro dopo una scampagnata si è espresso così: « esistono anche i conigli vivi »).

Certo, a un'osservazione superficiale, questa dei Comuni della Bassa modenese può apparire come l'uovo di Colombo. Sembra che ci voglia poco o niente: in fondo, le scuole materne e i campi solari non richiedono attrezzature particolari: i bambini vengono ospitati in edifici scolastici scelti fra quelli che hanno attorno un po' di verde (un giardino, un boschetto, un praticello), per i campi Robinson basta poco più di uno spiazzo erboso. Ed, invece, le spese sono pesantissime e lo sforzo organizzativo è enorme: il personale, oltre che stipendiato, va istruito e qualificato (a Mirandola, per esempio le graduatorie dei « monitori » e delle « monitrici » si fanno in pieno inverno e così pure i corsi di aggiornamento) il materiale è tanto e spesso assai costoso: dalla carta colorata ai proiettori, dalla plastilina al pullmino per le gite, dalle macchine fotografiche (i bambini fanno le foto da soli) ai pennelli. E poi c'è il vitto — superfluo dire che è curatissimo ed a volontà —, le spese d'impianto (dalle brandine per il riposo pomeridiano alle cucine, ecc.).

La compagna Lucia Antonioli, assessore ai servizi sociali del comune di Mirandola (che è un po' il « rompighiaccio » di tutte queste esperienze) ha una risposta semplicissima alla domanda sulle difficoltà, le spese, gli ostacoli, talvolta gli insuccessi e le critiche: « Certo, è evidente che ci sono e che ce ne saranno ancora, man mano che andremo avanti su questa strada. Si tratta di una scelta politica e come tutte le scelte politiche anche questa delle vacanze infantili come servizio sociale presuppone un contrasto con chi vorrebbe fare altre scelte ». Per esempio, in questo caso, contro chi vorrebbe limitarsi a fare un po' di beneficenza e di carità a pochi bambini anzichè soddisfare un diritto di tutta la comunità infantile.

Marisa Musu

Un convegno indetto dai sindacati

LA MONTEDISON mortifica la ricerca

Dibattito a Busto Arsizio - Le scelte del gruppo chimico - Una attività che impegna circa 7.000 persone - Il notevole potenziale

Dal nostro corrispondente

VARESE, 10.

Nel corso di un recente dibattito pubblico organizzato a Busto Arsizio dai sindacati chimici della provincia di Varese, hanno preso la parola alcuni rappresentanti di centri di ricerca della Montedison dell'alta Italia. Anche a nome dei centri ricerche di Bollate e Linate, dell'istituto Ronzoni di Milano, del centro-ricerche Acna di Cesano Maderno e del C.R.R. di Castellanza, un rappresentante dell'istituto Donegani di Novara ha svolto una relazione sullo stato della ricerca Montedison.

« Il nuovo indirizzo della Montedison, come si legge in alcune interviste del presidente, Cefis, è quello di aumentare il proprio impegno nella chimica secondaria, cioè nella produzione di sostanze la cui formulazione e preparazione richiede notevoli ed importanti conoscenze tecnico-scientifiche e che pertanto presentano sul mercato un alto valore aggiunto.

« Non è difficile comprendere la necessità e l'importanza dello sforzo di ricerca, sia pure applicata, che deve precedere ed accompagnare tali produzioni, tenuto conto anche dell'arretratezza tecnica (il famoso "gap tecnologico"), che separa il nostro Paese da quelli più avanzati.

« Senonchè, l'incapacità dirigenziale della stessa "classe manageriale" Montedison ha portato ad avere "una divisione ricerche" che operava in modo del tutto staccato o addirittura in antitesi con le necessità reali delle "divisioni di produzione", venendo così a mancare quel flusso e riflusso di idee e di competenze che forse avrebbe impedito l'obsolescenza di tante tecnologie e di tanti impianti che ora "bisogna" chiudere ». Nella Montedison « esiste un notevole potenziale di ricerca, forte di circa 7000 persone e di sufficienti mezzi, che non attende altro che di potersi applicare a seri problemi di ricerca che siano di interesse reale per la società ». A tale disponibilità oggettiva, fa riscontro — ha proseguito il relatore — la miopia della politica dirigenziale.

In un recente incontro con il consiglio di fabbrica dell'istituto Donegani di Novara, il prof. Crespi, responsabile della ricerca centralizzata della Montedison, costituita da circa 2000 persone distribuite in sette centri, ha affermato « che non esiste ancora, dopo un anno di presidenza Cefis un piano di riorganizzazione e ristrutturazione delle ricerche, ma anzi che tale piano sarà pronto solo tra sei mesi »

Nel frattempo si è dato inizio a « una campagna di trasferimenti del personale tecnico dalla "divisione ricerche" verso altre "divisioni" con mansioni di tutt'altra natura e tipo, gabellandola per una normale prassi di mobilità interna ».

« Nella realtà, il fenomeno ha assunto proporzioni tali da non lasciare più dubbi sulla sua natura di smobilitazione generale della ricerca, con numerosi trasferimenti e chiusura di reparti (come a Linate, a Castellanza, a Novara, ecc.). Esiste anche il grave problema degli inquinamenti, che coinvolge la salute e l'esistenza dell'intera comunità e che potrebbe costituire un grosso filone di ricerche ben precise e finalizzate e che potrebbe impegnare molti ricercatori oltre a quelli che già operano in questo campo ».

Umberto Vallini

Proposta sovietica sui satelliti televisivi

MOSCA, 10

Il governo sovietico ha proposto di inserire all'ordine del giorno della ventisettesima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU il problema dell'utilizzazione dei satelliti per le trasmissioni televisive dirette.

Per dare una giusta soluzione ai problemi giuridici posti da questo nuovo tipo di tecnica cosmica — che dovrà servire soltanto a scopi di pace — il governo dell'URSS ha elaborato uno schema di convenzione che prevede: la piena parità dei contraenti, i quali saranno responsabili anche dell'attività svolta nei rispettivi territori da persone o enti privati; la necessità del consenso dei governi dei paesi ai quali la trasmissione sarà indirizzata; il divieto di emissioni che rechino danno alla pace e alla sicurezza, o che comunque rappresentino una ingerenza nelle questioni interne dei singoli Stati; il diritto riconosciuto a tutti gli aderenti alla convenzione di adottare contromisure nei confronti delle trasmissioni effettuate in deroga agli accordi.

Sessanta arresti in quattro giorni nei porti del Lincolnshire

Cariche dei poliziotti contro i portuali inglesi in sciopero

Gravi scontri a Sounthorpe e Keadby — Allarmismo provocato dagli imprenditori per impedire la solidarietà con i lavoratori in sciopero

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

Per il quarto giorno consecutivo la polizia è pesantemente intervenuta contro i portuali in sciopero nei porti del Lincolnshire, dopo gli scontri di ieri conclusisi con 22 arresti. I lavoratori stanno cercando di isolare i magazzini di alcune ditte private che impiegano mano d'opera generica a paghe inferiori: un tentativo di rottura accompagnato dal crumiraggio aperto di alcuni autotrasportatori ai quali i padroni offrono premi speciali ogni volta che riescono a superare, con la forza, i picchetti operai.

La stessa tecnica di aggressione venne usata contro i picchetti dei minatori durante il grande sciopero del febbraio scorso. La polizia dice di agire in difesa della « libertà del lavoro » ma di fatto sostiene la provocazione dei crumiri. In questi due giorni, quindi, vi sono stati forti scontri a Sounthorpe e Keadby Si contano numerosi feriti da ambo le parti Almeno dieci poliziotti sono in ospedale, in seguito agli scontri di ieri fra portuali e polizia a Sounthorpe. I portuali arrestati da lunedì scorso sono una sessantina. Sull'episodio, naturalmente, la propaganda governativa cerca di innestare una manovra tesa ad alienare le simpatie del pubblico verso gli scioperanti ai quali viene attribuita automaticamente tutta la « violenza »

L'occasione è stata invece deliberatamente scelta per iniettare una certa dose di dramma nello sciopero dei portuali che è giunto ora alla terza settimana Senza un innalzarsi (più o meno artificioso) della tensione, il governo non può infatti dar credito allo « stato d'emergenza » dichiarato a freddo e ingiustificatamente sei giorni fa. Si sta ancora creando molto allarme sulla situazione dei mangimi per il bestiame la cui scarsità starebbe minacciando la vita di migliaia di capi di allevamento La confederazione degli agricoltori (cioè, in Inghilterra, i grossi proprietari terrieri di stretta fedeltà conservatrice) ha più volte cercato di alimentare la paura parlando del prossimo abbattimento delle mandrie bovine e ovine

Proprio ieri un giornale della sera londinese scrive che 8 milioni di polli rischiano di venire uccisi dai loro allevatori in mancanza della miscela di proteine

Il rapporto Aldington Jones sulla riorganizzazione del lavoro sui moli si fa ancora attendere. La commissione non riesce ad ottenere dai padroni dei depositi che smistano i *containers* la garanzia circa l'ingaggio dei portuali registrati per tali operazioni. Fino ad oggi il padronato ha reclutato fra la manovalanza generica sottraendo occasioni di impiego ai portuali veri e propri e ottenendo così un abbassamento del prezzo del lavoro.

A Glasgow 1.250 portuali, disposti a riprendere il lavoro per venire incontro alle urgenti necessità delle isole al largo della Scozia, dove scarseggiano le materie prime, hanno deciso di non interrompere l'agitazione poiché vengono direttamente minacciati i loro interessi con il mancato pagamento dei sussidi di sciopero

Da domani verrà iniziato il rifornimento delle isole della Scozia con un ponte aereo. La misura è la prima concreta attuazione dello « stato di emergenza » proclamato una settimana fa.

a. b.

NEL NUMERO 32 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

— **Pensioni: una prova esemplare** (editoriale di Luciano Barca)
— **Centro-destra anche al vertice della DC** (di Aniello Coppola)
— **Il piano Scalfaro per la scuola** (di Giuseppe Chiarante)
— **Veneto: egemonia ideale e mediazione corporativa** (di Giuliano Varnier)

— **I processi di Praga e i comunisti italiani** (di Romano Ledda)

— **La crisi energetica in Italia: il buio dietro l'angolo** (intervista al prof. Felice Ippolito)

— **PSI: le correnti « sotto traccia »?** (di r. v.)
— **IVA: inadempienze e aggiramenti** (di Fazio Fabbrini)
— **Fitti rustici: il gioco è fatto?** (di Alessandro De Feo)

• • •

— **Però fa il pendolare** (di Renato Sandri)
— **Nel Libano tutti cauti** (di Giuseppe Morosini)
— **Tanzania: dall'utopia alla scienza** (di Paolo Leonardo)
— **L'« affare di Bruay »: il notaio, la figlia del minatore e l'indipendenza della magistratura** (di Yves Benot)

• • •

— **Oltre mille studiosi nella repubblica della linguistica** (di Luigi Rosiello)
— **I giovani grafici dell'Umanitaria** (di Mario Spinella)
— **Il cinema delle due Italie** (di Mino Argentieri)
— **Riviste - La cosiddetta cultura di destra** (di Bruno Schacherl); **Crisi del « lavoro sociale »** (di Marisa Pittaluga)
— **La battaglia delle idee** - Fabio Mussi, **Comunismo senza proletari**; Giuseppe Vitale, **Contadini e blocco storico**; Celestino E. Spada, **Fenomenologia dei mezzibusti**; Mario Spinella, **L'antica religione di Bassani**; Ferruccio Masini, **Brecht: La prosa dell'esilio**; Cesare Colombo, **Trieste e gli ebrei.**
— **« Marx e la sua cricca »** in una lettera della moglie.

Lettere all'Unità

Giustizia per « tutti » i combattenti

Sono un operaio di cinquant'anni e lavoro in una grande azienda milanese. Seguo con interesse i problemi dei lavoratori, sono comunista e leggo spesso l'Unità.

Proprio in questi ultimi tempi si è fatto più vivo il problema che la stessa Unità ha affrontato sui benefici combattentistici e più precisamente in riferimento all'abbassamento dell'età pensionabile di 7 anni per i combattenti, provvedimento di cui possono già usufruire gli statali ed i parastatali.

Voglio esprimere attraverso il giornale tutto il mio sdegno per questa legge che vuol porre delle differenze tra i lavoratori ex-combattenti. Forse che noi non rientriamo nella cerchia dell'attività statale e parastatale, non abbiamo le loro stesse esigenze?

Vogliamo che al più presto venga colmata questa grave lacuna con un'imparziale applicazione del provvedimento a tutti i settori del mondo lavorativo. Tengo ad affermare che questo è un problema sentito da moltissime persone come me ed è per questo che unisco le adesioni di alcuni compagni anche per dimostrare attraverso l'Unità, quale livello e quale omogeneità di rivendicazione abbia raggiunto la classe lavoratrice (o perlomeno una parte di essa).

MELINI DELVIS
E NUMEROSE FIRME
(Milano)

Per i pensionati no, ma per qualcuno i soldi ci sono

Facendo coro alle dichiarazioni del governo Andreotti, la grande stampa « indipendente » (leggi padronale: Il Messaggero, Il Tempo, Il Resto del Carlino, La Nazione, La Stampa, Il Corriere della Sera, *ecc.: tutti giornali che « pendono » a destra, come il governo attuale, appunto) ha reagito polemicamente e con indignazione contro gli incoscienti che hanno votato al Senato gli emendamenti socialista e comunista che portano rispettivamente i minimi di pensione a 35.000 lire e l'età minima per essa a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.*

La ragione è unanime: non ci sono soldi! La spesa (subito calcolata: si noti la tempestività nel calcolare la spesa per gli operai: chi calcola il profitto dei padroni?) per pagare 35.000 lire di pensione ai lavoratori più umili manderebbe in rovina lo Stato e il governo. Non ci sono soldi. Questa storia che non ci sono soldi quando si tratta di dare quattro spiccioli (come fanno i pensionati con 30.000 lire a pagarsi da vivere?) agli operai e ai contadini è vecchia e speriamo che non ci sia più molta gente disposta a crederla, come vogliono i padroni e la loro stampa, e questo governo.

Non ci sono soldi per i minimi di pensione: ma ci sono soldi per pagare profumati stipendi per gli innumerevoli dirigenti di ministeri e di enti statali e parastatali (perfino 14 milioni l'anno); ci sono soldi per pagare gli alti stipendi alle centinaia di generali in soprannumero; ci sono soldi per costruire autostrade e non per potenziare le ferrovie e creare nuovi posti di lavoro; ci sono soldi per i grandi stipendi dei primari degli ospedali e non per costruire ospedali; i padroni hanno migliaia di miliardi da mandare all'estero ma se i metalmeccanici chiedono 10 mila lire di aumento, allora l'economia del Paese va a fondo; ecc. ecc.

GIGI FIORAVANTI
(Montagna in Valtellina)

Da due anni attende gli assegni familiari

Caro direttore,

mio padre, in qualità di artigiano, attende gli assegni familiari concessi alla categoria a partire dal 1° luglio 1970. Come vedi sono trascorsi due anni e ancora non ha ottenuto un centesimo anche se la sua pratica, come da me accertato, è completa, ma giacente presso la Cassa Mutua Artigiani. Naturalmente da qui, se Dio vorrà, deve passare ancora all'INPS e da questa infine verrà l'assegno. Ora capita che già da mesi alcuni artigiani hanno percepito la loro quota, mentre tanti altri (la maggioranza) sono in attesa anche delle quote dovute per l'assegno di parte. Indubbiamente un fatto mi sembra chiaro: che quegli artigiani che hanno riscosso di già l'assegno debbono ringraziare il periodo elettorale così prodigo e miracoloso (essendo il pagamento avvenuto in quei giorni e non essendori più stato alcun seguito).

Un fatto voglio ancora sottolineare: mi hanno detto che a mio padre non hanno saldato la spettanza perchè ha presentato la domanda il 28 aprile '72. Ho così voluto rivedere l'incartamento e ho scoperto che una prima domanda era stata ricevuta dall'INPS il 7-9-1970 e che la Cassa Mutua si è degnata di respingerla, perchè incompleta, soltanto in data 11-3-1972 Ossia 18 mesi dopo la presentazione.

CARMELO RIFICI
(Librizzi - Messina)

Metodi subdoli per colpire una studentessa con idee di sinistra

Signor direttore,

sono una ragazza di 19 anni. Nonostante i miei genitori siano abbastanza moderni e mi abbiano dato una educazione aperta, mi hanno iscritta per i corsi della media superiore in una scuola privata di un collegio femminile. L'ambiente ristretto mi ha soffocato fin dal primo anno ma sono giunta ugualmente alla promozione in quinta ragioneria. Ho molti interessi extrascolastici, seguo la politica e sono simpatizzante del vostro partito; mi occupo di questioni sociali, non sono insensibile ai problemi umani e discuto problemi di attualità e sessuali senza inibizioni. Quest'anno ho avuto la possibilità di esprimere a scuola, sia pure limitatamente, questi problemi e l'ho fatto attraverso temi liberi e qualche volta con dialoghi aperti sia con le compagne, sia con i professori. Nessuno ha avuto niente da eccepire, a considerare dal 9 in condotta ottenuto per mezzo del consiglio di classe in ognuno dei due quadrimestri.

Ora, il 22 luglio scorso, cioè ad oltre un mese dalla fine dell'anno scolastico e degli scrutini e quindi al limite della chiusura delle iscrizioni in altri istituti, le suore hanno telefonato a mia madre invitandola a farmi cambiare scuola, senza una motivazione precisa e consigliandola di farmi credere che l'iniziativa fosse partita da lei. Siccome mia madre non ha subito passivamente questo « suggerimento-imposizione » ed ha voluto approfondire le cause, volendone una motivazione scritta (che non è stata data), l'hanno ferita nel punto più debole nel quale si può ferire una madre: il mio presunto cattivo comportamento morale (penso per i dialoghi sfociati qualche volta in discussioni sui problemi sessuali, naturalmente in contrasto con qualche compagna che forse per educazione sbagliata, falso pudore o ipocrisia, non la pensava come me).

Si sono servite di questo mezzo sleale solo per nascondere i veri motivi che, senza ombra di dubbio, sono quelli politici. Si può mettere allo sbaraglio per l'ultimo anno scolastico, quello determinante, una ragazza solo perchè è di sinistra? Il disagio di trovare posto in un'altra scuola e quello di lasciare le compagne e amiche frequentate ormai da anni, le difficoltà nel cambiare metodo di insegnamento, la calunnia lasciata alle mie spalle senza possibilità di difesa per essere stata « espulsa » (perchè non sono stati i miei genitori a ritirarmi) per motivi « morali », non influenzeranno negativamente e psicologicamente sul mio futuro? Questi danni morali e in parte finanziari (perchè è probabile che dovrò presentarmi come privatista alla maturità non escludendo una possibile bocciatura), chi me li risarcirà non avendo documentazioni scritte? Questi metodi di repressione e di slealtà sono serviti solo a confermare le mie idee politiche e a consolidare il mio appoggio al vostro partito.

LETTERA FIRMATA
da una alunna di 4ª ragioneria di un istituto religioso femminile di Desio (Milano)

Indagine conoscitiva sulla Biennale di Venezia

La commissione P.I. del Senato procederà ad un'indagine conoscitiva sulla Biennale di Venezia, in rapporto al nuovo ordinamento dell'ente autonomo che andrà in discussione nell'aula di Palazzo Madama ai primi di ottobre: ne ha dato notizia il presidente della commissione Spadolini, dopo un incontro col presidente del Senato Fanfani e dopo una riunione dell'ufficio di presidenza della commissione stessa.

La commissione P.I. del Senato interpellerà, nel corso dell'indagine, tutte le personalità che possano comunque fornire elementi utili di giudizio e cioè non solo le autorità preposte all'ente ma anche pittori, scultori, registi, autori di teatro e di musica

Una legge poco civile per i subnormali

Cari compagni dell'Unità,

sono lo zio di un bambino sub-normale di 11 anni. Ho letto sul giornale che la legge n. 118 per gli invalidi civili stabilisce per i minori invalidi non deambulanti di età inferiore agli anni 18, un assegno mensile di assistenza di L. 18.000.

Sono andato al Comitato unitario invalidi e alla Associazione spastici per chiedere istruzioni sul come fare la domanda. Mi è stato risposto che il mio nipotino, secondo la legge, non ha diritto all'assegno dato che non frequenta la scuola dell'obbligo, o un centro di riabilitazione.

Stentavo a crederci ma purtroppo è vero. Gli amici del comitato mi hanno fatto vedere la legge che fissa certi criteri per ottenere l'assegno. E' una legge barbara e incivile. Mio nipote è completamente paralizzato "non può stare nemmeno su una carrozzella e a causa delle sue minorazioni non è mai andato nè a scuola nè in un centro. Al comitato mi hanno anche detto di un altro limite discriminante di questa legge, che esclude dall'assegno di assistenza non solo i bambini invalidi, ma anche tutti quei cittadini ricoverati negli ospedali psichiatrici a carico delle famiglie, affetti da malattie psichiche.

Sono vergogne queste da cancellare se ci riteniamo un Paese civile.

LISANDRO BERTUCCELLI
(Empoli)

Scrivono dai Paesi socialisti

Martin IONAS - Gubener str. 31 - 1034 *Berlino* - Repubblica Democratica Tedesca (ha 19 anni, corrisponderebbe in inglese e in russo).

Analta NIKOGOSIAN - pr. Miasnikana 19/1 - *Erevan 25* - URSS Armenia (ha 16 anni, corrisponderebbe in russo).

Katalin DIKO - Dommu u. 2 - *Miskolc* - Ungheria (ha 18 anni).

Lucia BERINDE - str. Porumbelului 5 ap. 2 - *Oradea* - Romania (ha 22 anni).